IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Editori Laterza

Data 29-03-2021
Pagina 42
Foglio 1

LIBRO/2. Gli autori sono Vigna e Bortolato

Punire non basta «Il carcere deve saper rieducare»

"Vendetta Pubblica" inizia dai dati e sfata i luoghi comuni sulla pena

Chiara Roverotto

«Ho scritto "Vendetta pubblica" con un magistrato di Mestre, Marcello Bortolato, a lungo magistrato di sorveglianza a Padova, ora presidente del Tribunale di Firenze. Abbiamo cercato di fare ordine sulla funzione del carcere e sul suo funzionamento fra le molte falsità che sono rivelate dai luoghi comuni imperanti nel discorso pubblico sul tema, dal "facciamoli marcire in carcere" al "ci servirebbero i lavori forzati"». Edoardo Vigna, caporedattore del settimanale 7 del Corsera con il nuovo libro edito da Laterza (150 pagine) si misura con un tema scomodo, ma in grado di fornire un racconto realista su quanto sappiamo delle carceri italiane. Precedentemente aveva scritto "Europa. La meglio gioventù" pubblicato da Neri Pozza editore. Si parte dai numeri che aiutano sempre a comprendere un tema. «Alla fine del 2015 - scrivono gli autori - erano 52.164 i detenuti in Italia, due anni dopo erano diventati 57.608, a inizio 2020 erano 61.239». E qui Bortolato e Vigna sanno muoversi con maestria con uno spirito realista su un tema che da sempre è assediato da pregiudizi, indifferenza, disinteresse, insensibilità e anche freddezza per non dire sprezzo. E la qualità della loro indagine si basa sul racconto reale. «Volevamo affrontare un tema di democrazia dal punto di vista della cultura giuridica, sociale e politica. I dati statistici europei dicono che le pene comminate in Italia sono più lunghe di quelle stabilite, per fare due casi, in Germania e in Francia. Che il nostro numero di detenuti è assai superiore a quello di tedeschi e francesi. E che da qui nasce il dato di sovraffollamento endemico delle prigioni italiane. Un dato che contraddice l'opinione di chi pensa che dietro le sbarre si vive bene. Per questo motivo nel libro raccontiamo, senza "buonismi" inutili, come funzionano le carceri. Si mangia in mensa o dentro la cella? Quante ore d'aria possono avere i detenuti? Di quanti permessi premio possono disporre e quando? Si parla spesso senza avere le risposte a queste semplici domande. E se non si conosce la realtà si dicono cose a vanvera e si prendono decisioni basate su percezioni erronee, quindi per lo più sbagliate», spiega Vigna. La funzione della pena nel nostro ordinamento è stata decisa nella Costituzione del 1948. La pena deve servire – dice l'articolo 27 della Carta al terzo comma – alla rieducazione del detenuto. «Certo- conclude Vigna- ma ci siamo scordati della funzione rieducativa, che con i pronunciamenti della Corte Costituzionale, è stata meglio definita come "reinserimento sociale"». Ed è su questo punto che i due autori cercano di portare l'attenzione: i detenuti dovrebbero studiare, imparare un mestiere che, una volta scontata la pena, permetta loro di avere di che vivere. Ma accade di rado. •



La copertina del libro (Laterza)



039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali